

Evento Incontri da venerdì a domenica anche a Carpi e a Sassuolo

Modena, pensatori in prima linea

FestivalFilosofia, il tema dell'agonismo affrontato da Cacciari, Bauman, Severino e molti altri intellettuali

di Serena Faganello

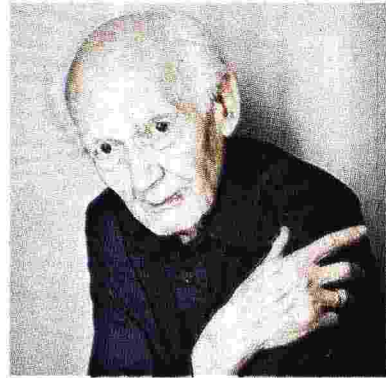
Eh sì, ci vorrebbe Gianni Brera, sommo «cantaglorie» sportivo, a dipanare il prolifico programma di questo sedicesimo FestivalFilosofia, «in itinere» da venerdì a domenica, nell'ormai consolidato distretto emiliano di Modena, Carpi, Sassuolo. E tutto dedicato, in questo «annus mirabilis» (Giochi olimpici e paralimpici, Campionati europei di calcio e di atletica leggera), allo sconfinato tema dell'«agonismo», declinato in ogni possibile variante conoscitiva: «in primis», la gara atletica e la sua dimensione competitiva; «in secundis», i conflitti politici, le concorrenze economiche, le contese scientifiche, le rivalità personali, etc. Ci vorrebbe Gianni Brera a commentare questo settembrino flusso loquace e ciarliero: chissà, lo avrebbe forse definito «palabratico» (neologismo dalla spagnola «palabra», parola), quindi un po' inconcludentemente parolai, come un certo fiacco football, logoro da fine campionato? Proprio lui, una volta ospite estense, stupefatto davanti alla «pietra arringadora», intanata tra l'abside del duomo modenese e il palazzo comunale, e devotamente attratto dall'asatanato Enzo Ferrari, patron dei draghi scarlatti e diavolo rosso all'ombra degli olmi padani. Ci vorrebbe Gianni Brera a glorificare il rabbioso «divino scorfano» Pietro Paolo Mennea da Barletta, intento a macerarsi «in tormentose sedute per limarsi come un poeta fa con i suoi versi non ancora soddisfacenti», poiché non è «uno scattista naturale, bensì «un miracolo di sintesi tecnica e morfologica», con i suoi muscoli «di finissima seta». Ci vorrebbe Gianni Brera ad accomiare la fulgida carriera della «mestaridente» Sara Simeoni, regina dell'«arte di eludere la gravità ascendendo tra i ritti in fulminea serpentina», beffando la «schiaività newtoniana». Elegante cavatappi

muliebre. Ci vorrebbe Gianni Brera a squadernare i segreti del nobile ring pugilistico, con i suoi sciocanti fendenti «à la figure»: lui, incomparabile vate della boxe nostrana, con quel suo leggendario «incipit» de «La notte che nacque Primo Carnera tagliavano gli asini». Ci vorrebbe Gianni Brera a decantare i figli di «Eupalla, nostra musa», e a magnificare il lacustre Gigi Riva da Leggiuno, indimenticato «Rombo di Tuono» dal sinistro ferale e dallo squassante «amore bovariano», allenato da Manlio Scopigno, il Filosofo, là in terra cagliaritano, vessata da scirocco e maestrale. Ci vorrebbe Gianni Brera anche per dileggiare, con humour venefico, i «brocchetti», gli «abatini», gli «omarini» di un fasullo Olimpo talvolta degradato a semplice monte balcanico e non sempre dimorato dalla stirpe erculea degli eroi preclari e degli onorati semidei. Eh sì, ci vorrebbe proprio Gianni Brera, ma non c'è. E allora, noi, i «Senzabrera», ci arrangiamo da soli, sconsolati e sconcertati a sfogliare l'aureo epos sportivo dell'«homo ludens». Perché: se «La palla è subdola. Non ha spigoli, non ha facce, e rotola sempre»; allora, la filosofia è sdruciolevole, sguscia e scivola senza posa, in perenne divenire dialettico. E, soprattutto, è fastosamente e festosamente un po' dispersiva, festeggiata in un «tour de force» festivaliero di appuntamenti «indoor» e «outdoor» (200 «in toto»: tutti gratuiti e accessibili ai disabili), tra cui sveltano le onnipresenti «lectio magistralis» e le cattedraziche «lezioni dei classici», in cui incliti intellettuali, nostrani e stranieri, sgranano aneddoti e principi di svariate discipline investigative: dall'antropologia alla sociologia, dall'ontologia alla psicologia. Così, ecco segnalato qualche cogitabondo incontro, ma per informazioni complete: festivalfilosofia.it. A Modena, in Piazza Grande: sabato: Salvatore Natoli

(alle 11.30), Michela Marzano (alle 15); domenica: Marc Augé (alle 10), Umberto Galimberti (alle 11.30), Roberta de Monticelli (alle 16.30), Stefano Rodotà (alle 18), Eva Cantarella (20.30). A Carpi, in Piazza Martiri: sabato: Massimo Cacciari (alle 16.30); domenica: Emanuele Severino (alle 18). A Sassuolo, in Piazza Garibaldi: venerdì: Zygmunt Bauman (alle 18), Federico Rampini (alle 21); sabato: Gustavo Zagrebelsky (alle 16.30), Silvia Vegetti Finzi (alle 18); domenica: Enzo Bianchi (alle 18). E ancora: il neuroscienziato parmigiano Vittorio Gallese, stretto collaboratore dello scopritore dei «neuroni specchio» Giacomo Rizzolatti, studioso dell'intersoggettività, nonché docente di Fisiologia umana nel nostro ateneo: a Carpi, in Piazzale Re Astolfo, sabato alle 11.30. E ci vorrebbe Gianni Brera, goloso «bon vivant» e cugino di Dioniso, a districarsi tra i simpatici e un po' affettati «menù filosofici» di Tullio Gregory, ghiotto «gourmet» e Accademico della Crusca, con le sue pirotecniche invenzioni un po' «paolocontiane» («pesce veloce del baltico» e «torta di mais» al posto di polenta e baccalà). E allora, voilà, snocciolata qualche proposta enogastronomica, servita nei ristoranti e nelle enoteche delle tre città ducali: «essere i primi» con sontuosi stricchetti al ragù; «conquistare l'oro» con scrosci di croccanti frittiture; «piacere della mischia» con sfarzosa grigliata mista di salsiccia, faraona e coniglio. Ci vorrebbe Gianni Brera, solido cronista «pavese di risaia», con «la pipa morsa tra i denti» e gli «studi classici ardenti» (Paolo Conte ancora «docet»), a stornellare, con soave levità, di questo rutilante carrozzone circense, affollato d'illustri «maître à penser» e vagolanti pendolari della cultura, ormai simbolo del purpureo brand del «think in Modena». Sì, e ancora sì: ci vorrebbe Gianni Brera, ma non c'è. E allora: «Sit tibi terra levis». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli ospiti
anche il neuroscienziato
parmigiano
Vittorio Gallese, docente
del nostro Ateneo



Ospiti Dall'alto, Massimo Cacciari, Emanuele Severino, Zygmunt Bauman, Roberta De Monticelli, Stefano Rodotà, Vittorio Gallese.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.